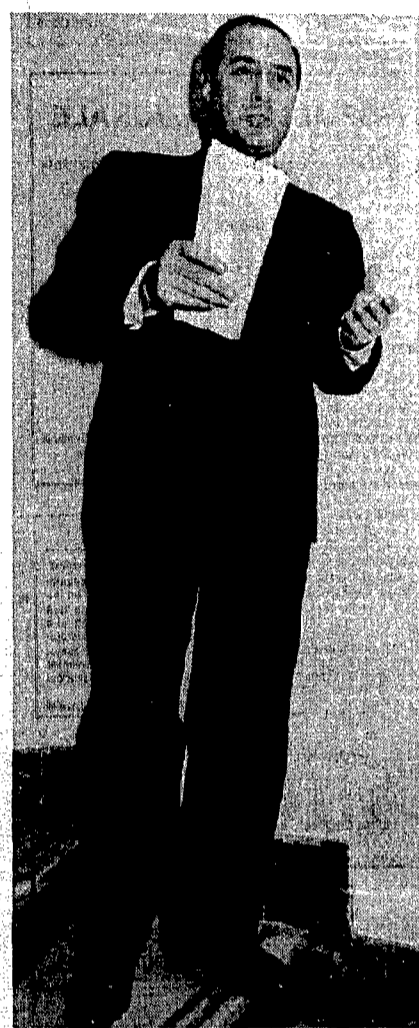


La «pax» capitalistica

Il presidente Fininvest: sono io il vero difensore dell'autonomia e dell'indipendenza Piccoli: De Benedetti è troppo filocomunista Stamane nelle redazioni assemblee dei giornalisti

Berlusconi trionfante: ho vinto 1 a 0 Ora cerca di far saltare il consiglio Mondadori



Silvio Berlusconi

Fondaria: tutti a rapporto da Piga

MILANO. L'operazione stampo di sabato scorso, che ha portato la compagnia d'assicurazioni Fondaria dalla Feruzzi di Raul Gardini nell'orbita della Gaic di Camillo De Benedetti per un prezzo di 3.600 miliardi, ha fatto scattare, come di prammatica, in questi casi, le misure di salvaguardia da parte della Consob. Ieri mattina (la domenica è un giorno piuttosto insolito per avvenimenti finanziari, ma non c'erano margini prima della ripresa del mercato) la Consob ha comunicato la decisione di sospendere da oggi tutti i titoli coinvolti nell'operazione. Si tratta delle azioni della Fondaria in primo luogo, ma anche della Ferruzzi Finanziaria, della Gaic e della Paleocapa (la finanziaria, sempre di Camillo De Benedetti, che a sua volta controlla la Gaic). Le quotazioni resteranno sospese fino a quando la Consob, che solo sabato ha ricevuto comunicazione ufficiale dell'operazione, non avrà ritenuto chiari davanti al pubblico i nuovi profili delle imprese interessate. Per approfondire l'indagine infine la Consob ha convocato per domani alle 11 tutti gli attori della vicenda.

«Oggi il Milan ha vinto 1-0; diciamo che anch'io ho vinto». Così ieri, a S. Siro, Silvio Berlusconi ha commentato la conquista della Mondadori. La Consob ha convocato per mercoledì i protagonisti della vicenda. Le azioni del gruppo restano sospese. Il sottosegretario Cristofori: «Mi pare tutto normale, non vedo che cosa debba fare il governo». Oggi in assemblea i giornalisti di Repubblica e Espresso.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. I giornalisti di Repubblica stavano ragionando in questi giorni su una bozza di statuto dell'impresa giornalistica. L'idea dello statuto era nata nella scorsa primavera, dopo la fusione con la Mondadori (registra De Benedetti) e quando apparve chiaro che occorreva mettere dei paletti per tutelare l'autonomia della redazione, essendosi aperta una stagione che non prometteva alcunché di buono. Non hanno neanche fatto in tempo a rifinire la proposta di statuto e oggi (l'assemblea di redazione è convocata per il 14,30-15, non si sa se ci sarà anche Scalfari, si riuniscono anche i redattori de L'Espresso a Roma, la redazione di Panorama e il cdr della Mondadori a Milano) dovranno occuparsi di questo terremoto che ha sconvolto la geografia dentro la quale essi operano. Non si tratta soltanto di un passaggio di mano, da De Benedetti a Berlusconi. L'operazione condotta in porto da De Benedetti rappresentava una fase ulteriore e più pericolosa dei processi di concentrazione e come tale fu avvertita e denunciata. L'assalto vincente di Berlusconi costituisce, a sua volta, un'altra, grossa escalation: perché nasce un supergruppo dalle dimensioni inedite, uniche al mondo rispetto al mercato nel quale agisce; questo supergruppo si pone intenzionalmente al servizio di uno schieramento politico. Non a caso, alcune delle reazioni che giungono dalla maggioranza cercano di offuscare questa verità. Del resto, il panorama di ieri dell'informazione è agghiacciante e premonitrice: tranne poche voci contro è tutto un coro che assolve, giustifica, invidia; e che ammonisce chi si oppone. La Consob ha convocato per mercoledì i protagonisti

della vicenda, i titoli del gruppo Mondadori restano sospesi. Una nota diffusa da Luca e Cristina Formenton e una breve replica della Cir danno l'idea del punto al quale sono giunte le relazioni tra De Benedetti e quelli che sino all'altro ieri erano suoi alleati. Sabato scorso è stato convocato il comitato esecutivo della Mondadori. Ieri, Luca e Cristina Formenton hanno reso noto di essersi dimessi dal comitato esecutivo sabato stesso, pochi minuti dopo le 16, non appena venuti a conoscenza che il comitato era stato convocato, a mezzo telefono, per le 19. «Apprendo evidente - si legge nella nota di Luca e Cristina Formenton - la strumentalità di tale iniziativa in funzione di possibili contromisure della Cir, a livello gestionale, alla denunciata alleanza Formenton-Mondadori-Fininvest, i signori Luca Formenton e Cristina Mondadori hanno immediatamente rassegnato le proprie dimissioni dal consiglio di amministrazione, al fine di provocare l'immediata cessazione ai sensi di legge... in questa situazione l'unico atto che possa essere compiuto è la convocazione dell'assemblea ordinaria per la nomina del nuovo consiglio». In sostanza, Luca e Cristina vogliono dire di essersi dimessi per bloccare l'eventuale convocazione di un'assemblea straordinaria, nella quale De Benedetti potesse far valere il peso delle sue azioni privilegiate che in una assemblea straordinaria avrebbero avuto diritto di voto. La replica della Cir: «La riunione del comitato esecutivo aveva il solo scopo di rinviare l'Opera su L'Espresso, essendone venute a mancare le condizioni». Parla poco, si contiene ma sprizza la gioia di chi ha vinto una sorta di coppa planetaria Silvio Berlusconi. Replica a Scalfari, che nell'editoriale di Repubblica ha contestato al «boss della Fininvest» la clamorosa intenzione di mettere il suo impero al servizio di Craxi, Andreotti e Forlani: «Su come faccio l'editore io, credo che basti alzare il telefono e chiamare Montanelli, o tutti i giornalisti del Giornale. Proprio per questo non ho nessuna risposta da dare. Diciamo che oggi il Milan ha vinto 1-0, ma che anch'io non ho fatto male. Del resto, sapete che quando mi ci metto...».

Parola d'ordine: superconcentrazione I giornalisti: non lasciateci soli

Sala piena, concerto, richieste di sciopero e appelli all'orgoglio professionale alla prima uscita pubblica della Lega dei giornalisti. All'ordine del giorno le trame di Gelli e la libertà di stampa. È diventata amara, rovente, attuale, il progetto di omologazione, oggi divenuto paese, a poteri oligarchici, passa per la definitiva concentrazione delle testate.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Più tempestivi di così si muore. Sabato sera c'è di scena il battesimo pubblico della Lega dei giornalisti, libera associazione nata per garantire l'indipendenza dei giornalisti, la libertà d'informazione, il diritto-dovere di critica e di controllo del potere. La riunione era programmata da tempo e il tema del dibattito era l'attualità delle trame della P2: il tentativo di piegare ai voleri di un'oligarchia conservatrice la democrazia italiana è stato sconfitto con la scoperta degli elenchi di Castiglion Fibocchi, o è in grado, in forme diverse, di condizionare il nostro futuro?

Se qualcuno aveva dei dubbi, dei pudori nell'abbandonarsi a sospetti ingenerosi, la realtà della scalata di Berlusconi alla Mondadori s'è incaricata di dissipare, superandole, anche le fantasie più ardite. Piena dunque, oltre ogni aspettativa, la sala del convegno, soprattutto di giornalisti di molte testate milanesi, con esponenti del gruppo di Fiesole e dell'associazione «Società civile», fatte note del sindacalismo «d'assalto» che non va più per la maggiore. Chima di sconcerto, ma anche scatti d'orgoglio: nel corridoio e in molti interventi si invoca lo sciopero, e non solo nelle testate Mondadori. Ma l'ordine del giorno, com'è giusto, resta. Tina Anselmi, relatrice a suo tempo della commissione d'inchiesta, si limita rigorosamente a estrapolare e a commentare i brani salienti del «piano di rinascita democratica» del venerabile maestro. Cita soprattutto i programmi dedicati a giornalisti e giornalisti, da quello di smembrare il servizio pubblico televisivo a quello di potenziare una rete di televisioni private, da quello di selezionare i «signi testate» quotidiani a quello di impadronirsi di una serie di periodici d'informazione. Ricorda che alla Loggia erano stati reclutati ben otto direttori di quotidiano, quattro editori e molti imprenditori di rilievo, tra i quali qualcuno che all'informazione dedicava, e avrebbe dedicato in futuro, le sue più intense attenzioni. Insomma, la quinta colonna nel mondo dell'informazione era uno dei cardini del progetto, e uno dei suoi punti di forza meglio sviluppati, visto il livello del coinvolgimento che si ottiene nel Corriere della Sera, il più importante quotidiano d'Italia.

Oggi, commenta amaramente l'Anselmi, tira un brutto vento; quasi che i protagonisti della P2 siano divenuti delle vittime da riscattare di un torto, e chi li ha perseguiti magari sia da sospettare, da processare per la sua volontà persecutoria. Ebbene, la relazione della commissione d'inchiesta, cosa mai avvenuta prima in parlamento, ottiene il 90% dei consensi. Non è lecito dunque, conclude, chiamarla la relazione Anselmi; né è lecito al parlamento italiano disdire quello che politicamente fu accertato e meditato. Cir dalla «premesse storiche» dell'Anselmi trae le conseguenze d'attualità e chiama Dalla Chiesa, che parla della presenza stabile, nel nostro paese, di una «dimensione criminale del potere», un complesso di interessi comprendente imprese, finanza e informazione, che ha le radici appunto in una dimensione criminale e ha bisogno di mascherarsi per agire. In questa «illegalità profonda», in questa inconfessabilità degli interessi protetti, dice Dalla Chiesa, più che in un impianto conservatore come tale legittimo, va individuata la pericolosità del progetto.

Ma per l'appunto, il progetto esiste ancora? Gherardo Colombo, il magistrato che istruttoria l'inchiesta sulla P2, non giunge illusioni: superato l'incidente della scoperta dei nomi, dice, è molto ragionevole ritenere che il fronte si sia ricompletato, e che ora abbia trovato i margini per tornare in campo in modo palese. Leggere le vecchie carte di Gelli, dice Colombo, fa impressione. Ci si trova, per esempio, l'obiettivo di imporre alla magistratura la responsabilità civile. E anche concentrare le testate giornalistiche potrebbe essere una via, questa volta palese, per imporre in termini

«Ora Berlusconi fa l'acchiappatutto». Si, ma arrabbiarsi con Berlusconi non serve a niente. Ci compie operazioni di tal fatta è legittimo, purtroppo, dal punto legislativo. Gli si potrà rimproverare, magari, di non tener conto dello spirito generale della Costituzione. Ma è un dovere della politica e del legislatore attuare quei principi. Insomma, rischia di essere una posizione un po' maschilista, e nemmeno questo serve.

Non sembra ce ne sia molto voglia tra i partiti della maggioranza, a cominciare dall'Asa. La letta l'intervista di Paolo Cirino Pomicino: dice che è tutto normale, una operazione di puro mercato, non c'è nessuna minaccia alla libertà di stampa... Che ne pensa?

Chiamano al microfono Walter Veltroni, che è venuto arrivato come semplice spettatore. La prossima tappa, dice Veltroni, sarà per l'appunto lo smontamento della Rai. Il Pci ha parlato in questi mesi di maccartismo, di regime: «Purtroppo non abbiamo esagerato». Bisogna opporsi, impone una decisione per la legge antitrust, investire tutte le cariche dello stato: di mezzo c'è l'articolo 21 della Costituzione.

Chissà come fa Andreotti a guadagnarsi questo alone di vittoria, sempre, comunque, ovunque. Non vorrei che poi vincesse perché tutti in fondo hanno un atteggiamento di riverenza per quel che dice e fa. Qualcuno, però, questa guerra editoriale l'ha aperta e pare la stia vincendo. Senza complicità politiche di sorta? Se è per questo, si vince con qualunque mezzo. C'è, poi, sempre tempo per chiedere scusa degli spiriti troppo feroci. Sempre che se ne abbia



Guido Bodrato

Bodrato: abbiamo sbagliato Antitrust subito

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non è, Guido Bodrato, il tipo del l'avevo detto. Semmai, oggi che il suo continuo allarme sullo strapotere del monopolio Fininvest nel sistema televisivo privato si rivela scavalcato dalle smanie di concentrazione di Silvio Berlusconi sull'intero sistema di informazione, il vice segretario e leader della sinistra dc ha motivi di recriminazione: «Noi politici parliamo da 9 anni dell'esigenza dell'intervento legislativo e quelli fanno formidabili processi di concentrazione...».

Ma quell'arma potente potrà essere utilizzata anche per altri scopi. Berlusconi solo qualche settimana fa annunciava «prodotti televisivi orientati sulle idee di Andreotti, Craxi e Forlani». Tutto a disposizione del «Ca», quindi? Mi consenta di non seguirlo, e non per patriottismo di schieramento. E che proprio non mi interessa questa logica. Ahimè, il tentativo di controllare il massimo di informazione viene fatto da tutte le parti: c'è uno che cerca certi alleati e l'altro che ne cerca di diversi, poi c'è chi perde e chi vince, con il risultato che si concentra sempre più. È una linea perdente contrastare l'uno o l'altro in virtù della scelta di un partito trasversale contro un altro partito trasversale. Io dico che chiunque oggi dovrebbe avere i limiti della legge, e invece non li ha. E che chi monopolizza l'informazione va contrastato non per una convenienza ma per una ragione di principio. Un principio di libertà e di democrazia. Nelle società di massa e dei consumi (anche politici come ci ricorda Norberto Bobbio), il controllo dei mezzi d'informazione diventa decisivo per orientare - per usare un termine neutrale - poteri dire manipolare - il consenso.

Cosa serve, allora? Serve riparare all'errore commesso. E c'è un solo modo: approvare una legge efficace, e non su questo o quell'aspetto, ma una normativa antitrust. Oggi o mai più. Anche se oggi è più difficile di ieri.

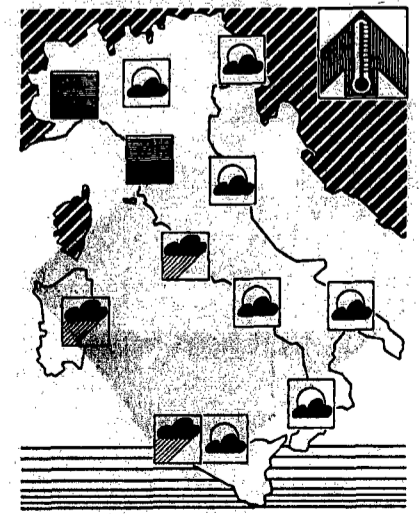
Non sembra ce ne sia molto voglia tra i partiti della maggioranza, a cominciare dall'Asa. La letta l'intervista di Paolo Cirino Pomicino: dice che è tutto normale, una operazione di puro mercato, non c'è nessuna minaccia alla libertà di stampa... Che ne pensa? Penso che è una intervista piena di ironia.

Chissà come fa Andreotti a guadagnarsi questo alone di vittoria, sempre, comunque, ovunque. Non vorrei che poi vincesse perché tutti in fondo hanno un atteggiamento di riverenza per quel che dice e fa. Qualcuno, però, questa guerra editoriale l'ha aperta e pare la stia vincendo. Senza complicità politiche di sorta? Se è per questo, si vince con qualunque mezzo. C'è, poi, sempre tempo per chiedere scusa degli spiriti troppo feroci. Sempre che se ne abbia

Chissà come fa Andreotti a guadagnarsi questo alone di vittoria, sempre, comunque, ovunque. Non vorrei che poi vincesse perché tutti in fondo hanno un atteggiamento di riverenza per quel che dice e fa. Qualcuno, però, questa guerra editoriale l'ha aperta e pare la stia vincendo. Senza complicità politiche di sorta? Se è per questo, si vince con qualunque mezzo. C'è, poi, sempre tempo per chiedere scusa degli spiriti troppo feroci. Sempre che se ne abbia

Chissà come fa Andreotti a guadagnarsi questo alone di vittoria, sempre, comunque, ovunque. Non vorrei che poi vincesse perché tutti in fondo hanno un atteggiamento di riverenza per quel che dice e fa. Qualcuno, però, questa guerra editoriale l'ha aperta e pare la stia vincendo. Senza complicità politiche di sorta? Se è per questo, si vince con qualunque mezzo. C'è, poi, sempre tempo per chiedere scusa degli spiriti troppo feroci. Sempre che se ne abbia

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che ancora governa il tempo sulla nostra penisola è per così dire assediata da tutte le parti per la presenza di depressioni che da Ovest e da Sud convogliano aria temperata ed umida di origine marittima mentre da Est e da Nord convogliano aria fredda di origine continentale. Per il momento sulla nostra penisola il tempo non subirà variazioni notevoli se non una certa tendenza verso la variabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle isole maggiori cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità durante il corso della giornata di addensamenti nuvolosi associati a piovoschi specie sulla Sicilia. Su tutte le altre regioni della penisola nuvolosità variabile alternata a schiarite e tendenza ad intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Ancora formazioni nebbiose sulla pianura padana specie il settore centro-orientale. VENTI: sulle regioni adriatiche e joniche deboli da est, sulle altre località deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi il basso Tirreno e i canali di Sicilia e di Sardegna leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: ancora tempo variabile su tutte le regioni italiane con frequente alternarsi annuvolamenti e schiarite. Nuvolosità più consistente con possibilità di precipitazioni sulle isole e sulla fascia tirrenica.

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and conditions like 'SERENO', 'COPERTO', etc.

Table with weather forecasts for various international cities including Amsterdam, London, Berlin, etc.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

FUnità Tariffe di abbonamento Italia Annuo L. 295.000 Semestrale L. 150.000.